

XCVI.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 20 APRILE 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TAJANI.

SOMMARIO. È annunciata la seguente domanda d'interpellanza del deputato Palizzolo: " Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio intorno alla licenza, in via eccezionale accordata, di pesca, sin oggi proibita, in Palermo e Termini. „ — Il ministro di agricoltura e commercio si riserva di rispondere — Seguito della discussione del disegno di legge per provvedimenti atti ad impedire la diffusione della fillossera — Parlano i deputati La Porta, Garelli, Tubi, Sciacca della Scala, Filò-Astolfone, Crispi ed il ministro di agricoltura e commercio — I deputati Palomba, Strobel e Garelli ritirano i loro ordini del giorno.

La seduta comincia alle ore 10 5 antimeridiane.

Capponi, segretario, legge il processo verbale della tornata antimeridiana di mercoledì, che è approvato.

Comunicasi una domanda d'interpellanza del deputato Palizzolo.

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, do lettura di una domanda d'interpellanza a lui rivolta:

" Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio intorno alla licenza, in via eccezionale accordata, di pesca, sin oggi proibita, in Palermo e Termini. „

" Palizzolo. „

Domando all'onorevole ministro se e quando intenda di rispondere a questa interpellanza.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Io non ho difficoltà di rispondere, se la Camera lo consente, in principio della seduta di domani. Spero che lo svolgimento dell'interpellanza e la risposta mia non occuperanno molto tempo e per conseguenza non potranno perturbare l'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. S'intende naturalmente in principio della seduta antimeridiana.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. No, al principio della seduta pomeridiana.

Presidente. Fo osservare all'onorevole ministro che domani non si riuniscono gli Uffici, e quindi, se la discussione del disegno di legge sulla fillossera non sarà terminata questa mattina, potrebbe essere esaurita domani in una tornata mattutina.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Se vi sarà seduta mattutina, risponderò allora in quella, alla interpellanza dell'onorevole Palizzolo.

Presidente. Rimane dunque stabilito, non sorgendo opposizioni, che, se domani mattina vi sarà seduta, l'onorevole Palizzolo svolgerà la sua interpellanza, altrimenti la svolgerà in principio della seduta pomeridiana.

Onorevole Palizzolo, accetta?

Palizzolo. Non solamente, ma ringrazio.

Presidente. Dunque rimane così stabilito.

Seguito della discussione sul disegno di legge per provvedimenti contro la fillossera.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per provvedimenti atti ad impedire la diffusione della fillossera.

Chiusa la discussione generale, ed incominciato lo svolgimento degli ordini del giorno, viene ora la volta di quello dell'onorevole La Porta.

Ne do lettura:

“ La Camera convinta della opportunità di una inchiesta parlamentare sulle condizioni della fillossera, e sui provvedimenti che meglio valgano a combatterne o a ritardarne l'invasione, rinvia il disegno di legge alla Commissione, onde formuli le analoghe proposte, e passa all'ordine del giorno. ”

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole La Porta ha facoltà di svolgerlo.

La Porta. Dopo la discussione intervenuta su questo disegno di legge, mi limiterò, più che a svolgere il mio ordine del giorno, a motivare le ragioni per le quali l'ho presentato.

Anzitutto debbo sgombrare il terreno da una citazione fatta l'altro ieri dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio nel suo discorso. Egli mi nominò come autore di un ordine del giorno votato dalla Camera nel 1879, relativo a misure doganali proibitive contro la fillossera. Io ho qui, non fidandomi della mia memoria, l'elenco degli ordini del giorno votati dalla Camera nel 1879, e quello del 6 dicembre, relativo appunto a questo argomento, fu presentato dagli onorevoli Cancellieri e Speciale, due nostri ex-colleghi. Se quindi la citazione dell'onorevole ministro si riferisce al 1879, io non la trovo giustificata, nè netta nella mia memoria, nè nel resoconto degli *Atti parlamentari*; quindi debbo ritenere che l'onorevole ministro sia incorso in errore.

L'iniziativa della inchiesta non appartiene agli oppositori della legge. Essa va attribuita e con onore alla nostra Commissione parlamentare che ne spiega le ragioni nella sua relazione, a pagina 12, facendone parola nell'articolo 6 del disegno di legge dalla stessa Commissione presentato; e tale proposta venne pure caldeggiata e sostenuta l'altro giorno dall'onorevole suo relatore.

Se non che la Commissione propose l'inchiesta in un inciso di uno degli articoli del disegno di legge, e le diede una apparenza modesta, e il nome di Commissione di cooperazione.

Tutte queste sono forme; la sostanza è che la Commissione propone che i due rami del Parlamento ed il potere esecutivo costituiscano una Commissione per istudiare le condizioni della fillossera e necessariamente i provvedimenti più efficaci per combatterla.

Quale è dunque la differenza che può riscon-

trarsi tra la proposta della Commissione e quella dei proponenti l'inchiesta?

Noi sosteniamo che l'obbiettivo principale della legge è l'inchiesta, e domandiamo che la Camera l'accetti in massima; esamineremo dopo se, e quali disposizioni transitorie, nel periodo in cui l'inchiesta si fa, debbano intervenire. Così io definisco nel mio ordine del giorno l'obbiettivo dell'inchiesta.

L'inchiesta non è un voto di sfiducia all'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Così non l'ha proposta la Commissione; così non l'ha proposta l'onorevole Crispi; così non la propongo io.

L'onorevole relatore l'altro giorno, nettamente, recisamente, opportunamente disse: che l'inchiesta ha per obbiettivo questo grande interesse nazionale, cioè la difesa contro il male della fillossera.

Non è un atto di sfiducia all'amministrazione; ed io voglio sperare che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non vorrà trasformare questo difficile problema tecnico, questa gravissima questione economica e finanziaria in una questione politica.

Trattasi, o signori, della suprema garanzia di un grande interesse nazionale, trattasi di tutelare una ricchezza del paese, che è calcolata in tutta Italia a quasi un miliardo all'anno. Di fronte a questo supremo interesse, io voglio sperare che l'onorevole mio amico, il ministro di agricoltura e commercio, non metterà la sua persona attraverso dell'azione parlamentare, quando questa non ha di mira la condotta del ministro; ma un supremo scopo d'interesse nazionale.

Nè dubito che l'onorevole ministro metterà come pregiudiziale all'inchiesta la questione di tempo; poichè, se noi oggi parliamo dell'inchiesta, non è perchè abbiamo scelto questo momento per discuterla, egli è perchè il Ministero ha presentato un disegno di legge il 21 febbraio, e la Commissione ha presentata la sua relazione il 9 aprile. Certo nessuno impediva che il disegno di legge fosse presentato in novembre e che noi avessimo potuto nel dicembre o nei primi giorni di gennaio discuterlo in seduta straordinaria come ora facciamo.

L'inchiesta, inoltre, è una necessità in presenza dei dubbi risultanti dai documenti ufficiali e dalle discussioni avvenute in quest'aula. Qual'è l'estensione dell'infezione fillosserica nel continente e nella Sicilia? Si sono fatte esplorazioni, ma sono queste così serie, così estese da poterci indicare in modo certo i confini che nelle varie provincie ha l'infezione?

Invece, risulta da documenti che queste inchieste sono state saltuarie, e sono state anche sospese in contrade dichiarate infette. Chi può calcolare il cammino fatto dall'infezione nel tempo trascorso dall'ultima esplorazione ad oggi, e quello che farà sino al giorno in cui si dovranno attuare i provvedimenti proposti? Si è fatta qualche esplorazione in Sardegna, e gli onorevoli nostri colleghi, che invocano misure preventive contro la infezione, hanno la convinzione che la nostra isola di Sardegna, come io mi auguro per ora e per sempre, sia immune dall'infezione fillosserica? Ma v'è un altro dubbio che per la relazione della nostra Commissione risulta assai grave. Le esplorazioni fatte finora non sono state una delle cause della diffusione del male?

Dico che questo dubbio si è reso molto serio dopo la relazione della Commissione. Ho notato l'opportuna raccomandazione che la Commissione fa al Governo perchè le squadre destinate alle esplorazioni non sieno quelle le quali hanno lavorato nelle vigne infette.

Ciò vuol dire che la Commissione ha dubitato che, precedentemente, il sistema di esplorazione non era fatto con tutte queste cautele, le sole che possono garantire che la esplorazione non sia un mezzo di diffusione dell'insetto fatale.

Ma havvi anche un dubbio più grave, o signori, cioè quale è il numero dei focolari fillosserici? Poichè, più che i confini della infezione, è importante conoscere questo elemento di fatto: il numero dei focolari fillosserici. Noi vediamo nella relazione ministeriale e in quella della Commissione affermarsi: che tra Riesi e Messina esistono 1782 focolari fillosserici.

Ma quelli del continente non sono compresi in questi: non vi sono compresi quelli di Butera, Sommatino, Mazzarino, Ravanusa, Campobello.

L'onorevole Garelli, a proposito dei focolari fillosserici, l'altro giorno, disse che non era questione di massima: era questione di opportunità. Ma non siamo nel campo teorico: siamo nel campo della opportunità. Il sistema distruttivo si sostiene specialmente nella ipotesi della distruzione iniziale di pochi centri fillosserici; ma, quando si tratta di una gran quantità di focolari fillosserici, i dubbi cominciano anche nei sostenitori di questo sistema.

Quindi, questo elemento di fatto: il numero dei focolari fillosserici, è importantissimo.

Garelli. Chiedo di parlare.

La Porta. E, sulla efficacia del metodo distruttivo, siamo in presenza di convinzioni, o siamo in presenza di dubbi? Mentre si afferma la ef-

ficacia del metodo distruttivo per le infezioni della provincia di Como e di Milano, i fatti dimostrano il contrario per le infezioni di Porto Maurizio e della provincia di Caltanissetta. Questo dubbio lo trovate anche rilevato nella relazione allegata al progetto ministeriale, del Targioni-Tozzetti. Sono queste le sue parole: "È vero però che le cose sono andate altrimenti a Porto Maurizio ed in Sicilia; e il progresso della fillossera può sembrare ivi piuttosto accelerato che ritardato dalle operazioni." (pagina 29 della relazione)

Se non che il signor Targioni-Tozzetti trova ragioni per contraddire questi dubbi.

E gli uomini tecnici sono essi d'accordo? Noi abbiamo udito rilevare in questa discussione, contraddizioni non solo tra tecnici, ma contraddizioni nello stesso uomo tecnico; noi abbiamo udito parlare di una convinzione del professore Targioni, opposta a quella ch'egli aveva prima, e ch'era comune a quella del professore Maccagno altro delegato governativo.

Gli uomini tecnici delle provincie siciliane, l'Inzenga e il senatore Todaro, di cui l'altro giorno parlò e con onore l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sono decisamente contrari al metodo distruttivo, anzi dicono che questo è un mezzo di propagazione della fillossera. Io non accenno a ciò come ad una mia convinzione, non sarei competente a giudicare tra il parere degli uni e degli altri, io affermo il dubbio, il quale ha molto peso per quelle provincie che conoscono più direttamente la competenza di questi tecnici, che sanno i lunghi studi da essi compiuti sulla infezione fillosserica nelle provincie siciliane.

Un telegramma giunto ieri al nostro collega Pallizzolo, il quale non potè parlare perchè trovò la discussione chiusa, dice così:

"Smentite Pozzolini, non giovare sistema curativo, anzi utilissimamente sperimentato Francia; sistema distruttivo riconosciuto inefficace, succedanei solfuro carbonio rinvenuti migliori. Distruzione male appena comparso, impossibile distruggerlo sviluppato, radici svelte scoperte prestarsi mirabilmente diffusione ovali."

"Todaro."

E questo dubbio dell'influenza, che lo sradicamento delle radici o lo scassamento della terra, ha potuto esercitare e può esercitare nella propagazione del male, è uno dei più seri dubbi che confortano e giustificano sempre più questo stato d'incertezza, cui l'inchiesta attinge le più solenni giustificazioni.

L'altro giorno l'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio voleva confortarci dicendo: che dopo la discussione avrebbe consultato il Comitato fillosserico.

Onorevole ministro, questo è uno sterile conforto. Vuole ella che il Comitato fillosserico venga a giudicare le discussioni della Camera?

Certo che una Commissione d'inchiesta composta di uomini autorevoli e competenti nella questione, terrà conto delle opinioni di questo autorevole Consesso; ma non è il Comitato fillosserico che deve giudicare delle discussioni della Camera.

È un Comitato d'inchiesta i cui membri siano presi nei due rami del Parlamento che giudicherà del Comitato fillosserico, e delle altre autorità tecniche che crederà opportuno d'interrogare.

E gravissimi dubbi non sono anche sorti circa la resistenza della vite siciliana fillosserata?

Si è asserito che la vite a Riesi ha una resistenza di 7, 8 o 9 anni, e notate, di anni produttivi, poichè non si tratta dell'esistenza della vite, ma bensì dell'esistenza del prodotto. Ebbene, l'onorevole relatore, per la vite di Messina assegnava una resistenza più breve. Sono queste affermazioni che lasciano ancora molti altri dubbi. E qui, mi permetta l'onorevole relatore di dirgli, che le esperienze fatte a Montpellier non mi sembrano molto serie; forse si può sperimentare la resistenza della vite siciliana trapiantata in Francia, dove è diverso il clima, dove è diverso il terreno, è diverso il metodo di coltura? È una induzione, non è una convinzione per la resistenza effettiva, che può avere la vite siciliana. Io non contrasto le opinioni dell'onorevole relatore, ma siamo, lo ripeto ancora una volta in presenza di un dubbio.

E gl'interessati, signori? Non parlo dei proprietari, parlo dei Consigli provinciali, parlo di questi corpi amministrativi, i quali insieme ai proprietari sono chiamati a concorrere colle loro spese, gravando i loro bilanci.

Ebbene, il Consiglio provinciale di Caltanissetta nel 1882 deliberava: " farsi voto al Governo del Re di sospendere, nella persecuzione della fillossera, il sistema della decapitazione e distruzione delle piante, in aspettativa di una esplorazione di tutti i vigneti dell'isola, e di un esperimento sulla resistenza dei nostri vitigni, sottoponendoli ad una coltivazione speciale con ingrassi, e insufflazioni insetticide da eseguirsi dai proprietari sotto l'indirizzo degli agenti del Governo. „

La proposta fu adottata all'unanimità.

C'è poi la deliberazione del Consiglio provinciale di Girgenti, dell'aprile corrente 1883. " Il

Consiglio fa voti perchè sia abbandonato per la Sicilia il sistema distruttivo, come non provvido, e dante occasione a soprusi a danno dei possessori dei vigneti.

" Sostituirgli l'intervento governativo per eccitare e sussidiare gli anzidetti possessori, onde ricorrere ai processi d'una difesa indicati dalla scienza, d'accordo alla esperienza fatta in altri paesi; ed onde introdurre e propagare vitigni resistenti all'invasione fillosserica, specialmente i vitigni che hanno fatto buona prova nel mezzodì della Francia, come la *vitis estivalis* e la *vitis riparia* per poi essere innestati in ispecie locali, utili al punto di vista della vinificazione, concedendo anche premi d'incoraggiamento.

" In tutti i casi, fa voti che dalla spesa occorrente fosse lasciata immune la provincia, il cui bilancio si sconvolgerebbe se dovesse sottostare a spese in esso non previste. „

Credo che i voti di questi supremi corpi amministrativi debbano esercitare un'influenza nella presente questione. Io non dico che essi abbiano ragione, ma non ho elementi per loro dar torto. L'inchiesta è quella che potrà pronunziare una parola efficace, persuasiva, e risolvere la questione.

E la spesa, o signori? Mi spiace di non veder presente l'onorevole ministro delle finanze. Quindi non so se la proposta della Commissione, che modifica quella ministeriale, circa il concorso dello Stato nella spesa per i provvedimenti contro la fillossera, sia accettata dal Governo; è bene che quest'elemento sia recato avanti alla Camera, cioè che vi siano delle dichiarazioni governative prima di passare oltre alla discussione generale.

Qual'è il confine di questa spesa? L'onorevole relatore disse che nella spesa proposta di 2,200,000 lire, si provvede anche per altri 300 ettari infetti. Ma per non parlare d'altri, per parlare di Riesi solamente dove affermarsi esistere la più grande quantità di focolari fillosserici, si può dire seriamente che questo sarà il confine della spesa? Siamo in presenza di 3 o 4000 ettari di vigneti infetti: se fosse fuori d'ogni dubbio che questo sistema distruttivo dovesse continuarsi ad applicare, che si dovesse insistere nel medesimo, ma allora dovrete parlare di ben altra somma. Le conseguenze logiche del vostro sistema vi porterebbero alla distruzione di tutti i vigneti di Riesi, per non parlare degli altri, e allora dovrete moltiplicare 4000 ettari per 11,000 lire di spesa, e andrete a vastissima cifra di milioni.

Questa spesa poi la relazione istessa ci dice che è nell'interesse generale nazionale; e devono sopportarla alcune provincie? Dunque quelle pro-

vincie non solamente debbono avere la minaccia della fillossera, la distruzione dei vigneti se attaccati, ma anche la spesa ne debbono sopportare? Come vede la Camera, anche questo è un elemento importantissimo della questione, che va studiato.

L'inchiesta finalmente ha una grande ragione di opportunità politica. Volete voi che presso le popolazioni ove è destinata a funzionare questa legge, tutti i dubbi che hanno trovato un'eco nell'Aula legislativa, tutti questi dubbi che sono sostenuti da eminenti uomini tecnici, e che hanno trovato conforto nei voti dei Consigli provinciali, che sono stati in vario senso agitati dagli oratori i quali hanno preso parte a questa discussione, volete voi, dico, che tutti questi dubbi non turbino la coscienza popolare? Qual'è la grande risorsa dei regimi parlamentari? È che di fronte a grandi questioni, quando non si è formato un criterio esatto della soluzione delle medesime, interviene direttamente il Parlamento, interviene come suprema garanzia di tutti i grandi interessi nazionali. Esso potrà dimostrare che un sacrificio sia necessario, e lo può imporre. Ed allora lo imporrà moralmente e legalmente.

Ma quando, o signori, si possa dubitare che questo sacrificio sia sterile per le popolazioni che lo devono compiere e per le altre, a cui profitto si vuole imporre; quando anzi si dubiti che la distruzione delle viti infette sia per diffondere la propagazione del male, credete voi che noi possiamo francamente portare avanti questa legge, ed imporne l'esecuzione?

Ma si domanda: Voi farete l'inchiesta, ed intanto?

Io a mia volta rispondo: La Camera decida in massima l'inchiesta, e poi esamineremo se durante l'inchiesta si debba prendere qualche disposizione, e quale.

Ma l'inchiesta sia l'obbiettivo principale della legge, perchè questa è la grande questione che deve essere esaminata dal Parlamento, e questo sia il primo articolo della legge che deve farsi. Le altre sono disposizioni transitorie che staranno in vigore finchè la Commissione d'inchiesta non avrà compiuto il suo lavoro, e riferendo alla Camera non sia venuta a fornire gli elementi per altre definitive misure.

Ecco i termini della mia risoluzione, che io spero venga accettata dalla Commissione e dal ministro, e che, ad ogni modo, spero, sarà accolta dalla Camera. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Garelli ha facoltà di par-

lare per un fatto personale. La prego di accennarlo.

Garelli. Dirò due sole parole, perchè non voglio intralciare questa discussione.

A me è parso che l'onorevole La Porta non abbia raccolto esattamente il senso delle cose da me dette intorno al sistema distributivo applicato ai piccoli centri e con numero maggiore di centri di infezione fillosserica.

Io ho detto, se ammettete questo metodo per i piccoli centri, per i piccoli focolari di infezioni, dunque implicitamente ne è ammessa l'efficacia del metodo. Resta a vedere se oggi in Italia la diffusione fillosserica sia già tale da non permettere più l'applicazione dello stesso metodo che si dice efficace per i piccoli centri.

Ora, io diceva nel mio discorso dell'altro ieri, che se guardiamo la proporzione che ha già preso la diffusione del male in Sicilia rispetto alla parte della Sicilia ancora immune, e rispetto a tutto il continente italiano che non è ancora colpito dall'invasione, pare a me che si possa ancora, io diceva, continuare nello stesso metodo, dappoichè fu conosciuto efficace per piccoli centri. Ecco le cose da me dette allora, e che ho voluto ripetere unicamente, perchè l'onorevole La Porta, mi pare che non ne avesse esattamente colto il senso.

Presidente. Ora viene la volta dell'ordine del giorno dell'onorevole Tubi ed altri:

“ La Camera convinta dell'opportunità della legge, passa alla discussione degli articoli.

“ Tubi, Pullè, Torrigiani, Di San Giuliano, Di San Donato. ”

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Tubi ha facoltà di parlare.

Tubi. L'ordine del giorno che io ed altri nostri colleghi abbiamo avuto l'onore di presentare, tende ad ottenere che non si frapponga indugio nel porre un argine ad un flagello che si avvanza rapido e minaccioso, tende ad ottenere che non si perda tempo di fronte ad un nemico che non ne perde. Da questa premessa appare evidente la mia intenzione di persuadere i miei colleghi a votare prontamente la legge, ed a favorire la sua sollecita esecuzione.

Io dovrei a tal uopo rientrare nel campo della discussione che già ampiamente si è svolta, ma mi

limiterò ad accennare ad alcuni punti, sui quali mi pare opportuno di richiamare specialmente la attenzione della Camera.

Stanno di fronte due proposte; l'una che vuole l'immediata votazione della legge, e crede non necessaria l'inchiesta; l'altra che crede l'inchiesta indispensabile per poter procedere con cognizione di causa.

Io penso, signori, che noi ne sappiamo già quanto basta per decidere sul da farsi, senza bisogno di ulteriori indagini. Noi abbiamo un rapporto fatto da uno scienziato eminente, di fama europea, che è il professor Targioni-Tozzetti; noi abbiamo tutti i dati statistici che ci possono guidare nelle nostre deliberazioni; la Commissione d'inchiesta non potrebbe farci sapere niente di più di quanto già sappiamo; ammenochè, come altri oratori dissero, alla Commissione d'inchiesta non venisse affidato anche il compito di verificare l'estensione della infezione nei paesi più danneggiati della Sicilia, e principalmente nella provincia di Caltanissetta; cosa questa che richiederebbe tanto tempo, da farci forse perdere la possibilità di combattere il terribile insetto, e di salvare il paese da un disastro.

Noi ci troviamo di fronte, ripeto, a due proposte; delle quali, l'una mediante una spesa, ingente se vogliamo, ma determinata, ci dà il mezzo di combattere efficacemente il nemico, con probabilità di riuscita; l'altra sospendendo, ogni azione efficace, ci mette di fronte ad eventualità, di cui non possiamo misurare le conseguenze.

Io ho detto, signori, che noi ne sappiamo quanto ci basta per poter giudicare con fondamento. La Commissione che venisse nominata, non potrebbe che suggerire, o il metodo distruttivo che vien proposto da questa legge, o il metodo curativo che vien pur sostenuto da parecchi nostri colleghi, e da un ordine del giorno di un Consiglio provinciale siciliano, quello di Girgenti, se non erro. Mettiamo ora in confronto questi due sistemi. In cosa consiste il metodo curativo? Esso non consiste essenzialmente, che nell'applicazione parziale, e in limitate proporzioni, del metodo distruttivo.

Se nel metodo curativo, noi impieghiamo gli elementi insetticidi in proporzione sufficiente ad uccidere una piccola quantità di fillossera, ma non la loro quasi totalità; nel distruttivo l'applichiamo in proporzioni tali da uccidere la fillossera e la vite. Quale sia l'azione di questi due sistemi per ciò che riguarda la propagazione della malattia non può nascere dubbio. Se non si tratta che di proporzione di mezzi, debbono necessariamente essere proporzionali i risultati. Se noi quindi

dobbiamo fare tutto il possibile per impedire il progresso del male, non v'ha dubbio che ci conviene preferire il sistema distruttivo anzichè il curativo.

E qui, signori, io debbo richiamare l'attenzione della Camera, sulle molte illusioni che inducono nell'errore i coltivatori circa al sistema curativo. Tutti i paesi che hanno adottato il sistema distruttivo sono riusciti a circoscrivere il male entro confini non molto importanti e quasi trascurabili. Molti fra coloro che hanno tentata l'applicazione del sistema curativo hanno poi dovuto con grave danno rinunciare alla prova, perchè la spesa del sistema non era compensata dall'entità del prodotto.

E non si creda siasi proceduto alla cieca in tali tentativi, no! La Francia ha stabilito un premio di 300 mila lire per chi proponesse un rimedio efficace contro la fillossera. A questo premio aspirarono in meno di tre anni più di 1200 persone, ognuna delle quali credeva di avere trovato un mezzo efficacissimo. Di questi 1200 sistemi proposti, ne furono sperimentati 317. Tali esperimenti furono fatti da 26 Comitati provinciali di studio e di vigilanza; vennero sorvegliati da incaricati della Commissione superiore della fillossera e furono condotti con ogni cautela possibile onde poterne conoscere i positivi risultati.

Ma pur troppo si dovette riconoscere che altro sistema curativo di conveniente applicazione non vi fosse all'infuori della sommersione; la quale, non occorre dirlo, non potrebbe applicarsi in Sicilia, le cui condizioni idrografiche ed altimetriche vi si opporrebbero. Veniamo ora alla spesa relativa.

Dietro il preventivo presentato dalla Commissione della fillossera noi sappiamo che spenderemo due milioni di lire. Se noi ci abbandoneremo al sistema curativo è prevedibile che in un termine brevissimo relativamente, ossia tra una decina d'anni avremo tutta la Sicilia invasa dalla fillossera. Le esperienze fatte ci provano che la spesa del sistema curativo ammonta da 200 a 250 lire per ogni ettaro. Or bene, supponiamo che la sola metà della Sicilia abbia ad esserne infetta; quale sarà la spesa per attuarvi il sistema curativo? La Sicilia conta 211,000 ettari di vigneti; e per curarne la metà occorrerà la spesa di 21 milioni annui.

Tale spesa sarà naturalmente a carico quasi per intero dei proprietari, della provincia e dei comuni, e quindi della Sicilia.

Il Governo non potrà che dare dei sussidi relativamente insignificanti.

Vediamo ora quali sono le conseguenze dell'applicazione del sistema distruttivo secondo le proposte della legge in discussione. Il proprietario viene ad esser compensato interamente dei danni che gli vengono arrecati. La provincia quando questo sistema distruttivo vi fosse applicato, verrebbe a sentirne indirettamente un vantaggio; giacchè i due milioni si spendono quasi tutti in luogo principalmente in mano d'opera e ne risulterà un vantaggio pel piccolo commercio locale. Chi concorre a questa spesa di due milioni? Poniamo pure che l'onorevole ministro delle finanze non consenta ad accettare che venga limitata al 4 per cento della sovrimposta governativa il concorso delle provincie; facciamo il calcolo come se la spesa dovesse esser sostenuta per una metà dalla provincia e per una metà dal Governo. Ammettiamo pure che a formare la quota sostenibile dal Governo debba contribuire la Sicilia in proporzione delle altre imposte che essa paga, ossia per un decimo circa.

La totale spesa sarà sostenuta per 1,100,000 lire dalla Sicilia e per 900,000 lire, ossia per poco meno della metà, dalle altre parti d'Italia.

Se così mettiamo in confronto il presumibile importo del sistema curativo di 21 milioni di lire annue con quello del sistema distruttivo; se teniamo conto dei vantaggi che ne risentirà la Sicilia, coll'aver indennizzati da ogni danno i suoi proprietari, col richiamare ingenti somme in luogo; ci persuaderemo facilmente che non si può meglio tutelarne l'interesse che coll'accettare a braccia aperte questa legge. La quale è fatta, mi si permetta di dirlo, non per il bisogno di combattere l'infezione del continente, ma per preservare la Sicilia dal disastro irreparabile che la colpirebbe se questa legge non venisse approvata.

Fili-Astolfone. Grazie! Grazie!

Tubi. Parmi di avere inteso, nella precedente discussione, espresso il dubbio che il compenso ai proprietari non abbia poi ad essere effettuato nei termini precisi che vengono stabiliti dalla legge, e che si possa, per così dire, lesinare sui prezzi.

Ma la legge stabilisce una Commissione permanente, la quale è una garanzia per l'esatta esecuzione delle disposizioni che si riferiscono ai compensi. D'altra parte, bisognerebbe supporre che questa legge venisse ora proposta con l'intenzione di eluderne poi le disposizioni.

Tale supposizione noi non possiamo fare assolutamente, perchè, quando il Governo viene a proporre una legge, dobbiamo ritenere che esso lo

faccia con il fermo intendimento di curarne l'esatta esecuzione.

Riteniamo adunque che la legge abbia ad essere completamente eseguita.

Ora o signori, io debbo mettere in rilievo una circostanza relativa all'applicazione dei rimedi che parmi meritevole di attenzione. L'onorevole ministro, nel presentarci questo disegno di legge, ha osservato che quando si manifestò l'infezione fillosserica nell'alta Italia, le popolazioni manifestarono una certa agitazione perchè sembrava loro che il Ministero non procedesse nè con sufficiente prontezza, nè con sufficiente energia.

Ciò è vero, o signori. Quando si manifestò la fillossera, si voleva vederla immediatamente distrutta con ogni possibile mezzo, qualunque esso fosse. Contro quest'agitazione, o signori, io lo confesso, non potrei gettare la prima pietra, giacchè anch'io vi presi parte, avendo fin d'allora esattamente preveduto ciò che sarebbe avvenuto della invasione fillosserica in Italia.

Invitato pochi giorni dopo la scoperta del primo focolare fillosserico, a tenere una conferenza presso la Società agraria di Lombardia in Milano, conferenza di cui fu pubblicato il resoconto stenografico, vi esposi ciò che si poteva presagire che sarebbe avvenuto della invasione fillosserica in Italia. Io vi prego di osservare come i dati, che allora avevamo su ciò che si era fatto in Francia, bastassero ampiamente per suggerire i provvedimenti da prendersi in Italia. Leggo giornali del settembre 1879. La prima scoperta avvenne verso la fine di agosto dello stesso anno. Si tratta di poche righe. Io diceva: "È necessario che il proprietario il quale ha scoperto nella propria vigna la fillossera, sia compensato dai danni che gli arrecherà la distruzione delle sue piante, fatta allo scopo d'impedire lo sviluppo della fillossera. Bisogna che esso non sia costretto a pagare con un sacrificio proprio il bene altrui. „ E precisamente ciò, cui provvede la presente legge, e ciò cui forse non provvedevano bastantemente le leggi precedenti.

Io diceva inoltre: " Il primo dei provvedimenti contro la fillossera sta nell'indurre i proprietari e le persone colte a distogliere i contadini dall'errore in cui sono, e a dissiparne i pregiudizi. Senza lo spontaneo concorso dei proprietari e dei contadini, l'azione contro la fillossera riuscirà inefficace „ Noi abbiamo anche di ciò la conferma dei fatti.

Io diceva finalmente che: " organizzando un attivo ed esteso servizio di sorveglianza mediante appositi impiegati (ed ho detto *appositi impiegati*,

o signori), distruggendo e soffocando il più piccolo centro d'infezione venisse a scuoprarsi, o spiegando il massimo rigore per le provenienze dai luoghi infetti, noi riusciremo, se non a fare scomparire totalmente la fillossera, a limitarne però sempre la presenza in piccolissime zone, in modo che non ne riesca sensibile il danno alla nostra complessiva produzione delle viti. »

E qui, o signori, io non sono su questo proposito in accordo con alcuno degli oratori che mi hanno preceduto. Si è parlato della possibilità di ritardare l'invasione del flagello: io mantengo ferma la mia opinione, che la si possa totalmente impedire, perchè, quando possiamo da un terreno disinfettato escludere la fillossera per quattro o cinque anni, questo terreno potrà essere rimesso nuovamente a coltura viticola. Così noi avremo qua e là il male che serpeggerà nel paese, ma sempre in limitate zone, che non potranno avere un'influenza sensibile sulla nostra generale produzione.

Noi siamo, come già dissi, chiamati a scegliere tra due proposte: una, la quale ci impone una spesa sensibile, ma che indubbiamente sarà efficace nel combattere il flagello: l'altra, la quale, volendo farci andare cauti nello spendere, ci mette di fronte ad imprevedibili eventualità.

Fra le due, io dico, o signori, che non v'è da esitare e bisogna attenerci alla prima; inquantochè si tratta di una spesa relativamente esigua.

Io dico alla Camera: spendiamo ciò che occorre spendere.

Due milioni sono nulla, in confronto alla produzione viticola, non dell'Italia intera, ma della sola Sicilia.

Il sistema curativo, quando si troverà non esser più possibile l'attuazione del sistema distruttivo, potrà sempre essere adottato; le vigne distrutte potranno ripiantarsi a vitigni americani resistenti.

Io richiamo l'attenzione degli egregi miei colleghi siciliani sulle osservazioni che ho fatte.

Io sono intimamente convinto che la immediata attuazione del sistema distruttivo è il solo mezzo possibile per salvare la produzione viticola della Sicilia.

Sono intimamente convinto che, ricorrendo al sistema curativo, che è puramente dispendioso, e di difficile attuazione, la Sicilia sarebbe in breve tempo tutta invasa dal terribile flagello.

Ed ora, o signori, vorrei avere l'arte oratoria e l'eloquenza che in ampio grado possiedono quegli egregi miei colleghi, onde poter trasfondere in essi la suesposta mia intima convinzione, e pregarli non solo d'accordare il loro appoggio a questo disegno di legge, ma di favorirne l'immediata, la

totale, la scrupolosa esecuzione. Sono certo che con questo renderebbero un segnalato servizio all'Italia intera e più specialmente a quella nobile regione che essi con tanta sollecitudine e tanto degnamente rappresentano in quest'aula.

Presidente. Prego la Commissione e l'onorevole ministro di dire il loro avviso intorno agli ordini del giorno che vennero presentati.

Sciacca della Scala, relatore. Esprimerò brevemente l'avviso della Commissione relativamente agli ordini del giorno.

Non entrerò nuovamente nella discussione generale per rispondere ai diversi oratori, rimettendomi a ciò che dissi nel mio discorso precedente.

Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Palomba, Giordano, Umana, Pais, esso riguarda una raccomandazione che ha fatto la stessa Commissione. Dirà quindi l'onorevole ministro se possa accettarla sotto la forma di un ordine del giorno o d'una semplice raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno firmato dagli onorevoli Crispi, Fili-Astolfone, Di Saint-Bon, Di Sant'Onofrio, Palazzolo, Bordonaro, Corleo, Pugliese, Giannone, Fulci e Riolo, debbo dichiarare che la Commissione non può accettare che sia sospesa la deliberazione sopra questo disegno di legge fino a che si sia sentito l'avviso d'una Commissione parlamentare d'inchiesta.

La vostra Commissione comprenderebbe il rigetto della legge per sostituire al metodo distruttivo, ch'essa propone, il curativo, meglio della nomina d'una Commissione d'inchiesta che equivarrebbe a sospendere la legge, senza adottare nè il sistema distruttivo, nè il curativo. Secondo la Commissione, la sospensione della legge sarebbe la deliberazione più pernicioso, perchè può discutersi l'efficacia del sistema distruttivo, è per altro fuori di discussione l'inefficacia dell'inazione di fronte al flagello della fillossera.

Nè vale il dire che la vite in Sicilia resiste diversi anni, e che è meglio accontentarsi del prodotto di otto anni invece di distruggere le viti.

Se tutti i vigneti di Sicilia fossero infetti, si comprenderebbe questo ragionamento: evidentemente converrebbe contentarsi del prodotto di otto anni piuttosto di distruggere i vigneti; ma quando si tratta di 100, 200, 300 ettari infetti da distruggersi per salvare poi altri 220,000 immuni, i quali durerebbero non 8 nè 10 anni, ma forse un secolo, senza la fillossera, il ragionamento della resistenza relativa delle viti siciliane non regge più.

Non è anche, in fine, da accogliersi il concetto secondo il quale il clima e la diversa natura dei

terreni siciliani permettono un diverso trattamento regionale agricolo, perchè la fillossera non è una pianta che vegeti in un terreno o in un altro; ma è un insetto che vive sopra una pianta.

E che esso non guardi nè al nord, nè al sud, lo dimostra la sua invasione dalla Spagna, dal Portogallo, alla Russia ed alla Germania. Per le stesse ragioni la Commissione non può nemmeno accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole La Porta che vorrebbe rimandare il disegno di legge alla Commissione, nominando frattanto una Commissione d'inchiesta. La vostra Commissione ammette la nomina di una Commissione, perchè quando il Parlamento dovrà nuovamente occuparsi di questa materia, sia illuminato anche dagli studi che quella Commissione avrà compiuti; ma la vostra Commissione non può presentare proposte diverse da quelle che ha fatte; appunto perchè non può lasciare la viticoltura italiana in balia della fillossera.

La Commissione non può nemmeno accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Stobel; perchè esso non propone che un espediente, supponendo risolta una quistione, che risolta non è.

Anche la Commissione raccomanda come sistema sussidiario, l'introduzione delle viti americane perchè il paese sia posto in condizione da potersi servire di queste viti che resistono alla fillossera, allorchè le nostre saranno attaccate. Per ora si tratta di salvare le nostre viti che quasi nella totalità sono immuni.

Relativamente all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Garelli, la Commissione prega il proponente di associarsi all'ordine del giorno dell'onorevole Tubi e di altri colleghi, col quale concorda nel concetto.

La Commissione accetta quindi l'ordine del giorno Tubi, Pullè, Torrigiani, Di San Giuliano e Di San Donato, con questa dichiarazione: che nelle parole « *opportunità della legge* » essa intende la legge quale fu da essa modificata.

Ora, per debito di lealtà e del mio ufficio, debbo dichiarare che alla Commissione è giunto un telegramma del presidente del Consiglio provinciale di Messina, col quale si comunica che quel Consiglio ha emesso un voto, perchè sia accettata la sospensiva proposta dall'onorevole Crispi e da altri colleghi, e perchè sia nominata una Commissione d'inchiesta. Debbo pure dichiarare che il Comizio agrario di Catania ha inviato anch'esso un altro telegramma, col quale si prega la Camera di volere approvare la legge, aggiungendo che l'inchiesta equivarrebbe al rigetto della legge, colla rovina della viticoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Berti, ministro d'agricoltura e commercio. Io sarò brevissimo; non posso tuttavia esimermi dal dire qualche cosa intorno alle considerazioni che l'onorevole La Porta ha premesse oggi nello svolgimento del suo ordine del giorno, ed a quelle svolte dall'onorevole Crispi nella seduta di mercoledì passato.

In quella stessa seduta io feci cenno dell'ordine del giorno presentato il 6 dicembre del 1879 durante la discussione del bilancio dell'agricoltura o commercio.

Quest'ordine del giorno, che poi fu quasi testualmente introdotto nella legge, era del tenore seguente:

“ La Camera invita il Ministero a provvedere sollecitamente per le provenienze dal territorio continentale del regno, al divieto d'importazione e transito nel territorio insulare delle viti, barbatelle, ed altre piante, o parti di esse, non che delle uve fresche intatte o pigiate, dei pali e concimi, a norma delle leggi vigenti. ”

Quest'ordine del giorno fu presentato è vero dagli onorevoli Cancellieri e Speciale, ma ad esso implicitamente si associava l'onorevole La Porta che prese parte a quella discussione...

La Porta. Chiedo di parlare.

Berti, ministro di agricoltura e commercio... e di cui mi piace rammentare le nobilissime parole pronunziate in quell'occasione.

Egli diceva: “ Quali salti abbia fatto l'afide fillosserica lungo il suo cammino, sa l'onorevole ministro meglio di me; è venuto dall'America facendo salti enormi, e la Francia ne è stata traversata da un punto all'altro. Sanno la Francia e la Spagna quale rovina arrechi. Ora abbiamo la Sicilia che produce vino per otto milioni. Questa produzione, se si considera che la produzione di tutta Italia è di trenta milioni, è qualche cosa d'importante e per la Sicilia e per la nazione. ”

Dunque anch'egli si univa agli altri nell'intendimento di tutelare la Sicilia contro l'invasione della fillossera.

Io non riferisco queste sue parole per trarne un argomento contro di lui, ma soltanto per dimostrare come la citazione da me fatta non fosse inopportuna od errata.

Un'altra rettificazione debbo fare per rispetto all'onorevole Fili-Astolfone, il quale citò e parlò a lungo di una pubblicazione venuta da Rieti e che si voleva attribuita alla Commissione di Rieti,

quasi avesse quindi la pubblicazione medesima un carattere ufficiale.

Ebbene, il sindaco di Riesi, di cui mi spiace di non trovare qui il dispaccio originale, mi telegrafa per smentire quella pubblicazione, e per ismentire tutto quello che in nome della detta Commissione si è scritto dal febbraio in poi su quest'argomento...

Fili-Astolfone. Domando di parlare per fatto personale.

Berti, ministro di agricoltura e commercio.... Come... (*Cerca il dispaccio tra le sue carte*). Ah! eccolo qui il dispaccio. Mi permetta la Camera di leggerlo:

“ D'Antona sindaco Riesi, Trapani Francesco, membri Commissione fillosserica sciolta già 5 febbraio, ignorando ultima stampa intitolata: *Appello equità coscienza Camera italiana*, protestano formalmente contro fatti in essa contenuti dichiarandosi estranei alla detta stampa a tutto quanto si è stampato dal detto 5 febbraio sino ad oggi sotto nome Commissione. — D'Antona, Trapani. ”

Anche ieri ricevei un telegramma, e ne ricevo un altro da Catania in questo momento, in cui si dice: “ Ripeto deliberazione Comizio unanime, voti possidenti affermano necessità sistema distruttivo, migliorando applicazione, differenziare trattamento isole, includerebbe manifesta ingiustizia. ”

Questo telegramma è sottoscritto dal signor Torresi, che è il presidente del Comizio agrario di Catania.

Mi è piaciuto di leggere questo dispaccio per mostrare alla Camera come le popolazioni stesse di Sicilia si occupano di questo gravissimo argomento. È evidente che le opinioni si rivelano alquanto diverse a seconda delle provincie che si trovano o no infestate da questo terribile flagello.

La nostra questione, secondo il mio modo di vedere, è stata posta assai bene dall'onorevole La Porta.

Egli ha detto: siete voi sicuri del numero dei focolari? Se voi foste sicuri del numero dei focolari, allora questa diventerebbe quasi una semplice questione di meccanica; e quasi si potrebbe risolvere, secondo i mezzi che la meccanica stessa può suggerire.

E, a questo proposito, l'altro giorno osservavaghi anche l'onorevole Di Saint-Bon, che finchè noi siamo sui principi della infezione fillosserica possiamo e dobbiamo resistere e combattere, con efficacia. Qui dunque non c'è differenza d'opinione.

Eppertanto io ho curato di conoscere dalle amministrazioni, quanto più scrupolosamente fosse possibile, il numero delle viti infette. Le risposte

date ci conducono ai seguenti apprezzamenti che io qui riferisco sull'autorità dell'amministrazione: a Como sono 39 i piccoli focolari d'infezione; a Milano sono 7; a Porto Maurizio 4; a Messina 146; a Girgenti 18; a Caltanissetta sono 1782. Ecco dove è il maggior numero, a Caltanissetta. Si intende che questi dati si riferiscono alle esplorazioni del 1882.

E poichè la Commissione tecnica ci dice: che noi, durante questo stato di cose, possiamo ancora combattere con speranza di ritardare la diffusione, io, posta la questione in questi termini, mi comando, che cosa spetti e debba fare la Camera.

L'onorevole Crispi ci accusava di avere una mania di fare delle leggi uniformi: e portava avviso che si possa benissimo adottare un sistema per l'isola e un altro per il continente, lasciarcì cioè alla varietà dei provvedimenti.

Io per me ripeto, che se c'è questione nella quale non si debba precisamente venire od accettare una varietà dei provvedimenti, è questa: l'isola di Sicilia è così vicina al continente che quasi tale si potrebbe considerare in ispecie a questo riguardo. Io non voglio entrare ora a parlare della teoria della diffusione e dei pericoli dei venti, di cui ha parlato l'onorevole Di Saint-Bon, ma è certo che le condizioni della Sicilia, come isola, sono assai differenti, ad esempio, da quelle della Sardegna, assai più lontana dal continente e posta in stato assai più favorevole contro il pericolo della infezione, dal continente e per il continente.

E poi, su qual principio, per qual consiglio, noi adotteremo un altro sistema per la Sicilia? Poichè abbiamo ancora tempo a combattere, poichè le Commissioni tecniche ci dicono di combattere, quale ragione o consiglio di mutar partito? Continuiamo per quest'anno nel sistema fin ora seguito, in fine dell'anno noi vedremo più chiari i risultati e ci comporteremo secondo i medesimi.

Io non intendo nè di impegnare me, nè di impegnare la Camera di soverchio, no, credo anzi che il Governo e la Camera debbano sentire e dichiarare di non impegnarsi di troppo, di non impegnarsi al di là di quello che le condizioni pratiche e le opportunità richiedono. È evidente che la lotta la si intraprende per quest'anno: se in fine dell'anno noi non avremo ottenuto risultati soddisfacenti, allora verremo a studiare e a determinare le condizioni di un altro sistema: infatti, o signori, siete voi sicuri che un altro sistema si possa ora ed utilmente applicare alla Sicilia? No di certo. E di ciò ho tenuto lungamente parola l'altro giorno. Per conseguenza, non

essendolo, come vorrete ora accogliere di lasciare in sospeso ogni cosa?

Sono a questo proposito state presentati due ordini del giorno che invocano la Commissione d'inchiesta; uno di essi è proposto dall'onorevole Crispi. Io non do, non voglio dare un carattere, un significato politico a siffatta Commissione d'inchiesta, ma però un provvedimento di questa natura quando fosse adottato, so già quale responsabilità e quale effetto debba portare rispetto al mio dovere, rispetto alla dignità di un uomo che è posto al Governo e che è abituato alla vita e alle lotte del Parlamento, e ne conosce e ne sente i doveri. Ma di ciò non parliamo in questo momento, *majora premunt*; gli interessi del paese.

È dunque una Commissione d'inchiesta proposta dall'onorevole Crispi; il quale, proponendola, espresse l'opinione che a noi fosse pur serbato, volendo, di poter operare ancora colla legge vecchia. Sicuro, onorevole Crispi; se io avessi voluto operare nel sistema che è concesso dalla legge vecchia, cioè dalla legge del 1881, se mi fossi limitato a domandare semplicemente il denaro occorrente nel bilancio, l'avrei potuto fare. Ma non l'ho domandato allora, o lo domando con questa legge, appunto perchè ho voluto rendere informato il Parlamento delle condizioni vere dello Stato della fillossera nel paese.

Ma aggiungo: la Commissione proposta dall'onorevole Crispi risolve essa la questione? È evidente che quando noi avremo sospeso per un anno ogni provvedimento contro la fillossera in Sicilia, perchè l'inchiesta tiene in sospeso e provvedimenti distruttivi e provvedimenti curativi, dopo questo legarci le mani per un anno, avremo pregiudicato lo stato delle cose per cui i provvedimenti attuali si consigliano, o avremo rese inefficaci od impossibili queste operazioni che, una volta abbandonate, non si ripigliano più. Per conseguenza, il sistema dell'onorevole Crispi è ad ogni modo dannoso alla Sicilia, poichè la lascia sprovvista di ogni rimedio. Io di certo non mi potrei adattare a questo sistema.

Segue l'ordine del giorno ed il sistema suggerito dall'onorevole La Porta. Non so se ho bene inteso. Per cui dico: la proposta inchiesta deve susseguire l'applicazione di questa legge, o deve anch'essa precederla? Se deve precederla, faccio all'onorevole proponente le obiezioni medesime che ho fatto all'onorevole Crispi. Se deve susseguire la legge, se la Camera crede di dare sanzione alla legge, nominando insieme delle Commissioni che gli effetti e l'applicazione della legge stessa vogliono conoscere e tenerla d'ogni cosa informata, Commissioni che abbiano anche per scopo di dare una

rappresentanza al consorzio di Sicilia o ad altri consorzi che potessero costituirsi, io naturalmente per ciò non faccio difficoltà.

Potremo discutere delle modalità, e trattarne all'articolo 6 del progetto della Commissione che fa appunto soggetto di questo, ma io non faccio, ripeto, difficoltà, e così sono disposto ad accettare ogni temperamento che si conoscerà più giovevole. Il sistema invece che non posso accettare è quello d'incrociarsi le braccia, di legarsele, e di non pigliare nessun provvedimento. (*Bene!*)

Crispi. Chiedo di parlare.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Premesse queste osservazioni, io non farò un'esposizione degli ordini del giorno. Quanto a quello presentato dagli onorevoli Palomba, Giordano, Umata e Pais farò delle dichiarazioni, di cui essi, spero, si contenteranno; cioè che senza determinare ora a *priori* quali provvedimenti di cautela e di tutela si possono adottare per la Sardegna, io prometto fin d'ora che quello che sarà necessario di fare per questa tutela lo si farà; la Sardegna, la quale non versa in condizioni favorvoli, la Sardegna che già da quattro o cinque anni va estendendo la produzione della vite, e la va migliorando così da poter dire che se non sia l'unica, è la maggiore, la più importante ricchezza del paese, se venisse invasa dalla fillossera, è certo che cadrebbe in una sventura gravissima, una sventura per essa nazionale.

In quanto agli ordini del giorno dell'onorevole Crispi e dell'onorevole La Porta ho dichiarato di non poterli accettare.

Mi unisco anch'io alla Commissione accettando l'ordine del giorno Tubi, e pregando l'onorevole Garèlli di voler rinunciare al suo, e di unirsi all'ordine del giorno predetto.

L'ordine del giorno dell'onorevole Strobel supporrebbe già definito, già sciolto il quesito delle viti americane; ora io non credo che la Camera voglia pronunziare anticipatamente un giudizio di massima sopra una questione sulla quale la scienza stessa e la pratica non si è ancora con sicurezza dichiarata od accertata.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta per un fatto personale. La prego di enunciarlo.

La Porta. Io ho domandato di parlare per un fatto personale, perchè l'onorevole ministro ha cominciato il suo discorso citando non un ordine del giorno da me proposto, ma un ordine del giorno a cui mi associi, ed un discorso che feci in quell'occasione medesima, quasi per provare che tanto l'or-

dine del giorno, quanto il mio discorso potessero contraddire a quello che oggi ho sostenuto.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Non ho detto questo.

La Porta. Se no non avrei capito la ragione di questa citazione. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha letto l'ordine del giorno del 6 dicembre 1879, il quale fu presentato quando la Sicilia si credeva immune da ogni infezione quando si domandavano provvedimenti, a fine di preservarla dalle infezioni. Che rapporto vi abbia fra quelle condizioni e quelle in cui ci troviamo oggi, cioè di una infezione avvenuta, di sistemi distruttivi e curativi che si vogliono adottare, io non saprei, e se rapporto vi è, è questo che la tutela del Governo contro le infezioni della fillossera nell'isola di Sicilia non fu efficace, perchè traici fillosserate di Francia furono trasportate in Sicilia e da essi ha cominciato l'infezione; questo è il solo nesso che ci può essere fra la questione di allora e quella di adesso.

Vi ha poi un altro fatto personale. L'onorevole ministro forse ha frainteso le mie parole e l'ordine del giorno che ho presentato.

Io non domando l'inchiesta e dico che niente altro si debba fare, se non inviare il disegno di legge alla Commissione perchè formuli meglio la proposta della inchiesta parlamentare, e proponga gli altri provvedimenti transitori che crederà opportuni. Questo è quello che ho detto e prego non mi si faccia dire di più. Se non vuole accettare il mio ordine del giorno non lo accetti; se la Camera pure non è disposta ad accettarlo, non lo accetti; ma l'obbiettivo del mio ordine del giorno è questo da me spiegato, e non quello datogli dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone per fatto personale. La prego di enunciarlo.

Fili-Astolfone. Il mio fatto personale non è mestieri annunziarlo, esso si spiega da sè, e consiste in una smentita ufficiale, che l'onorevole ministro ha creduto dare ad una mia affermazione....

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Ad una stampa.

Fili-Astolfone. ...alla stampa della Commissione di Rieti ed io lo ringrazio, perchè così egli mi offre l'occasione di leggere alcuni telegrammi...

Voci. Ooh! Ooh! (*Proteste*)

Ma abbiano pazienza, del resto sanno già che non mi sgomento, specialmente quando le interruzioni tendono a soffocare la verità! Continuerò lo stesso!

Presidente. È un fatto personale, si tratta di una smentita.

Fili-Astolfone. Ringrazio l'imparzialità del presidente, e mi auguro che quella parte della Camera che rumoreggia, si persuaderà che, in ogni caso saprò stare su la breccia! Ripeto adunque che ringrazio l'onorevole Berti, il quale mi offre l'occasione di leggere dei telegrammi, che la sola moderazione, e la prudenza non mi consigliarono di comunicare ieri l'altro alla Camera. Ci sono voluti tre giorni di clucubrazioni telegrafiche perchè il ministro avesse potuto ottenere da un docile ufficiale del Governo un telegramma di smentita ai giusti reclami dei propri concittadini! Io stimo il sindaco di Rieti, ma deploro ch'egli non si sia mostrato abbastanza indipendente. (*Ooh! - Rumori*)

Presidente. Onorevole Fili-Astolfone, io le faccio osservare che la lettura dei telegrammi non ha nessuna influenza sulla discussione parlamentare. (*Bene!*)

Fili-Astolfone. Onorevole presidente, io non posso stare sotto il peso della smentita del ministro, e devo giustificare le mie affermazioni. Replico, quelli che mostrano un sacro orrore per la verità, non l'ascoltino, io non recedo.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Ma se non è a lei!

Fili-Astolfone. Il sindaco di Rieti, faceva parte della Commissione venuta noi tanti del febbraio a Roma; ed in Reggio lungo il viaggio, ebbi con lui e gli altri componenti la Commissione, avvocati Pasqualino, Lo Stimolo, e certo signor Trapani, frequenti conferenze, ed il Pasqualino è uno di quei che veggio firmato nel telegramma. Ebbene, senta la Camera che si telegrafa, e questo:

Fia sugger che ogni uomo sganni!

Presidente. Onorevole Fili-Astolfone ci dispensi dalla lettura dei telegrammi; crediamo alle sue parole.

Fili-Astolfone. Ma signor presidente io la prego di lasciarmi leggere, vedrà ella e la Camera, come il contenuto dei telegrammi chiarirà sempre più quale rispetto si sia avuto, e come sia stata manomessa la proprietà dei cittadini, col modo vandalico, ed arbitrario con cui si è proceduto!

Leggo, o signori, e prego ascoltare!

“ Roma - Rieti - 18 - ore 3 e 5. ”

“ Confermando telegrammi ieri per Lo Giudice aggiungiamo quasi tutti proprietari danneggiati, 1880 costretti bisogno, accettarono pagamenti ridotti metà circa, molti meno assai

metà, di quanto risultano perizie concordate. Prontamente facciamo seguenti noti: Chiantia Giuseppe, perizia concordata 1880, lire 2300, pagategli lire 675. Martorana Giuseppe, lire 3429, lire 1419. Turco Vincenzo, lire 1586 78, lire 730. Fasulo Angelo, lire 4800, lire 1900. Russo Giuseppe, lire 2000, lire 680. Bonaca La Raffaele, lire 200, lire 55. Piccadaci Calogero, lire 1300, lire 287, pagamenti con rinuncia ogni dritto.

“ Salvatore Verso sopra lire 970, conforme perizia concordata 1880 offresi Ministero solo 229 lire. Eredi di Angelo lire 124 su lire 344, minacciando negativa rivolgersi tribunale. Richieda perizie Ministero confrontandole pagamenti eseguiti risultanti quietanze notarili esistenti Ministero. Sindaco telegrafò dubbiosamente, perchè compromesso transatti scandalosi temendosi propalazione suo nome Camera telegrafò ieri ministro sconfessando pubblicazioni giornali, memoria, quanto esposto pronti provarlo documenti pubblici, lettere ministeriali, una diretta Pasqualino.

“ Roma 27 febbraio 1883.

“ Pasqualino. ”

“ Roma - Riesi - 13 - ore 2 e 6. ”

“ Mia perizia redatta Altovino apprezzò vigneto 1880 lire 5175 fuori alberi, confermata ministro ministeriale 11 febbraio 1881, mia sorpresa, ora Ministero sostiensì completarmi lire 3400; questa ingiustizia potrà annunziarla Camera. Ministeriale trovasi presso cotesto Antonino Verso, alberi periziati lire 2998. Ministero ordinò nuova perizia, perito Arena Mazzarino portò perizia lire 1600. Governo vuolmi pagare lire 670!!!

“ Vincenzo Riccobene. ”

“ Roma - Riesi - 12 - ore 2 o 6. ”

“ Non meno impressione farà Camera sentendo mia partita vigne periziate 1880 lire 3506. Ministero insiste pagarmi lire 1500, pregola comunicarlo Camera.

“ Di Lorenzo. ”

“ Deputato Fili, Roma. ”

“ Roma-Riesi, 15 43 - 19 14, 9.

“ Infezione 1880, alberi apprezzati perito Altovino lire 772, Zerpelloni offrimmi lire 215 che rifiutai. Prefetto nominò perito Arena fare nuovo apprezzamento, li portò lire 450 circa. Ministro offermi lire 147 che mai io accetterò. Così trattansi proprietari colpiti disgrazia?

“ Calogero Pistone. ”

“ Deputato Fili, Roma.

“ Roma-Riesi, 16 51 - 19 4 9.

“ Mia perizia vigneto 1880 ammontò lire 327630 perito Altovino. Pagamento datomi saldo lire 1900 i Bisogni famiglia contentatomi ammontare degli alberi, lire 2145,90. Ministro ordinò nuova perizia. Perito Arena Mazzarino, portò perizia lire 601,10. Ministro offertomi lire 202. Perchè ingiustizia? Prego annunziarle Camera pagamento.

“ Giuseppe Ferro. ”

Questo è ciò che risulta dai telegrammi. Io chiedo all'onorevole ministro e faccio appello alla sua lealtà, s'è vero che il sindaco, il signor Trapani, il signor Pasqualino ed altri di Riesi, nel febbraio ultimo furono qui ufficialmente e presentaronsi a lui. Anzi dirò dippiù. Sorge dagli allegati e dalla esposizione dei motivi che informano il disegno stesso che, tutti quei signori in Commissione, (è redo anche insieme ad alcuni degli onorevoli miei colleghi rappresentanti di Caltanissetta) furono ricevuti altresì dalla Commissione fillosserica!

E l'onorevole ministro, a mente meno concitata, ricorderà che prima era uscito un altro stampato non contraddetto alla Camera, che con la sua impazienza veramente giustifica punto la fiducia in essa riposta.

Questo è ciò che mi premeva far rilevare, e spero, comunque la concitazione che si è creduto suscitare in questa discussione, che alla Camera resta ancora tanta serenità per giudicare, se le mie affermazioni confortate dai telegrammi e da chi firmandoli assunse la qualità di sindaco, devono in odio a Riesi, con quella sistematica del Ministero, meritare altresì l'incredulità della Camera.

Ed il primo telegramma del sindaco, firmato Bartoli, è così concepito:

“ Lo Giudice ebbe pagate di lire 962 giusta perizia lire 382 in due soluzioni, nella prima lire 450, nella seconda lire 32, come risulta dalle due quietanze. ”

Nè mi arrestai, o signori; il contenuto del telegramma mi lasciava qualche dubbio e volli ritelegrafargli, e di rimando mi ha risposto così:

“ Ritelegrafai dicendo che questo telegramma non mi spiegava abbastanza la tesi che dovevo sostenere, e Bartoli mi soggiunge telegraficamente:

“ Lo Giudice consegnò per concordato sulla perizia di lire 964 lire 482.

“ Sindaco Bartoli. ”

Che ci sieno due sindaci a Riesi io non lo so; questo è affare del ministro dell'interno e presi-

dente del Consiglio che vedo entrare alla Camera in soccorso del ministro di agricoltura e forse per dare una certa intonazione politica alla discussione.

La Camera sa quindi che le mie notizie sono state attinte a fonte ufficiale e, ripeto per la terza volta che, io non mi sono fatto organo di accuse verso l'amministrazione, se non che pei fatti pubblicamente noti, denunciati dalla stampa, e ripetuti nel tanto incriminato stampato di Rieti intitolato, *Un appello alla coscienza della Camera*, e che rimangono pienamente ed assolutamente giustificati per i telegrammi letti.

Io ho finito, e lasciando al ministro la facile ma sterile soddisfazione della vittoria, terrò per me e per gli onorevoli colleghi che hanno meco combattuto, il conforto della verità e della ragione; il tempo giustificherà il resto!

Presidente. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Crispi. L'onorevole ministro d'agricoltura mi ha frainteso dando al mio ordine del giorno un significato politico che non ha. La politica non c'entra affatto nella fillossera, nè certo io vorrei provocare una crisi speciale o generale nel Ministero per la legge che oggi si discute.

L'onorevole ministro è nell'errore; non ci ha che fare la sua dignità come non ci ha che fare la nostra anche se la Camera non accettasse l'ordine del giorno da noi proposto.

E, per venire più da vicino alle idee del ministro, io sarei pronto a transigere. Io sarei pronto a proporre un articolo di legge così concepito:

“ La presente legge sarà obbligatoria in Sicilia quattro mesi dopo la sua promulgazione. Prima dei quattro mesi sarà fatta un'inchiesta per indagare se e quale metodo dovrà essere applicato nell'isola contro la fillossera. ”

La mia transazione sarebbe questa: io sarei pronto a proporre un articolo 9 a questa legge, e credo che se il ministro l'accettasse, sarebbe sciolta ogni questione.

L'articolo 9, che sarebbe transitorio, dovrebbe essere così concepito:

“ La presente legge sarà obbligatoria in Sicilia quattro mesi dopo la sua promulgazione. (*Movimenti*)

“ Prima dei quattro mesi sarà fatta l'inchiesta per indagare se e quali metodi dovranno essere applicati nell'isola contro la fillossera. ”

L'onorevole ministro vede che la politica non entrava per niente nel mio ordine del giorno.

Noi non vogliamo che raggiungere la scopo che ci proponiamo, ed è questo; che la legge, che andremo a votare, e che sarà legge dello Stato, non possa essere di pregiudizio agli interessi della Sicilia.

Di Rudini. È meglio votar contro.

Crispi. L'onorevole Di Rudini mi dice: che è meglio votar contro. Questo è un consiglio che io non posso accettare, nè respingere. A suo tempo vedrò, vedranno gli amici miei, quello che converrà fare.

Oggi però quello che ci conviene è di far votare dalla Camera una legge la meno imperfetta, o almeno, la meno imprevedente.

L'onorevole ministro diceva che non poteva accettare il mio sistema, appunto perchè la legge del 1881 non è applicabile.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Perchè non ho i fondi.

Crispi. Il ministro soggiunge, che non ha i fondi. Ebbene, noi siamo pronti a dargli le somme che egli domanda. Egli potrà limitare la sua legge ad una domanda di apertura di credito per i lavori fillosserici nel regno. Vedrà adunque che siamo larghi in questo, e i deputati che danno danari, danno anche la fiducia.

Si assicuri l'onorevole Berti, che io allontano completamente ogni idea di politica nella fillossera. Del resto sono tanto lontano dal fare questioni politiche in questa Camera, che da qualche anno il contegno da me assunto non è punto ostile.

Restino i ministri al loro posto e continuino a raccogliere le glorie e gli onori, che a loro soli sono riservati. Non sarò io che li scomporrò dalla calma della quale godono. (*Urità*)

Facciano pure; mi riservo però tutte le volte che vengo in quest'aula di potere pregare la Camera e il Governo di accettare quelle idee, che io credo utili non solo al paese, ma a quelle parti del paese, che abbiano bisogno di provvedimenti speciali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Berti, ministro d'agricoltura e commercio. Debbo dare una brevissima risposta all'onorevole Crispi. Mi rinerisce un po' il modo con cui egli ha chiuso il suo discorso.

Non avrei difficoltà di accettare il suo articolo aggiuntivo se fosse un articolo che seguisse l'approvazione della legge e ne permettesse tutta la sollecita attuazione.

La Camera non credo debba impegnarsi molto più al di là di quello che ora la impegna la legge

presente. Ma l'onorevole Crispi domanda, 4 mesi dopo. È evidente, 4 mesi dopo, la questione è sciolta di per sè.

Egli sa benissimo che fra due mesi al più le fillosere diventano alate; io avrei anzi desiderato che si fosse potuto procedere colla massima speditezza; a tal uopo io avevo fin domandato al mio collega il ministro della guerra 600 a 1000 soldati per affrettare i lavori, per operare rapidamente. L'articolo quindi dell'onorevole Crispi non si può accettare senza rinunciare a tutto il sistema della legge.

Sono poi dell'avviso che anche per la Sicilia venga meglio approvare questa legge, che corregge alcune difficoltà che si frapponivano colla legge del 1881; che determina anche un consorzio più vasto per concorso alle spese che sono necessarie, e le ripartisce meglio su tutte le provincie dell'isola, di quello che sopra la sola provincia di Caltanissetta.

Quando la spesa gravava sopra la sola provincia, come quella di Caltanissetta, i proprietari avevano ragione a giusti lamenti; ma ora, per le operazioni di quest'anno col riparto della spesa sopra tutte le provincie, ne potrà essere ricavato maggior vantaggio.

In quanto poi a tutto quello che si può disporre per rendere meno dura l'applicazione del sistema distruttivo, io prometto di occuparmene con tutta la diligenza, e sono persuaso che l'amministrazione tutta risponderà a questa mia promessa, ed al comune desiderio.

Presidente. Onorevole Crispi, insiste nel suo ordine del giorno sospensivo?

Crispi. Vi persisto. Io non ho voluto venir qui con un fascio di telegrammi per provare come le mie idee siano state accolte in Sicilia; telegrammi ne ho avuti molti, fino a ieri sera; e non li ho letti per non perder tempo.

Il fatto è però che in Sicilia non si vuole assolutamente una legge come quella che noi facciamo. Potrà esservi qualche eccezione; qualche città, forse, accetterà la legge con uno di quei consensi poco volontari, anzi forzati. In generale, le popolazioni siciliane sono contrarie a questo disegno di legge; e io ricordo all'onorevole ministro, che l'anno scorso, in Messina, fu un vero miracolo se non ci fu una mezza insurrezione; e il telegramma del Consiglio provinciale, diretto alla Camera, e di cui l'onorevole Sciacca della Scala ha dato lettura, ne è la prova più evidente.

Quindi persisto nel mio ordine del giorno.

Presidente. Sta bene. Io però vorrei pregare gli onorevoli Crispi e La Porta di mettersi d'accordo; e riunire in uno solo i due ordini del giorno che hanno presentati, visto che entrambi hanno un carattere sospensivo.

La Porta. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

La Porta. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Crispi, che egli, cioè, mentre propone l'inchiesta, non rifiuta le disposizioni che il Governo crederà di adottare, e consente anche ad accordare i fondi necessari, io mi associo al suo ordine del giorno e ritiro il mio.

Presidente. Essendo così ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole La Porta, non resta che quello firmato dagli onorevoli Crispi, Fili-Astolfone, Di Saint-Bon, Di Sant'Onofrio, Palizzolo, Bordonaro, Corleo, Pugliese-Giannone, Fulci, Riolo, e che rileggo:

“ La Camera sospende di deliberare sul disegno di legge in discussione, finchè una Commissione d'inchiesta parlamentare da ordinarsi per legge, non abbia definito se si debba rinunciare al metodo distruttivo della fillosera ed ai suoi mezzi di attuazione. ”

Pongo a partito quest'ordine del giorno; chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Fatta prova e controprova, non è approvato.)

Presidente. Onorevole Palomba, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, insiste ella nel suo ordine del giorno?

Palomba. Udite le formali ed esplicite dichiarazioni dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio che sono per la Sardegna una garanzia, a nome anche dei miei colleghi, mi dichiaro soddisfatto e ritiro l'ordine del giorno, persuaso che l'onorevole ministro energicamente e senza perdita di tempo, provvederà come l'alto bisogno richiede.

Presidente. Onorevole Strobel, insiste nel suo ordine del giorno?

Strobel. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Crispi e dell'onorevole La Porta, mi sono associato all'ordine del giorno da essi concordato, e l'ho benanco votato; con che ho già implicitamente ritirato il mio.

Presidente. Onorevole Garelli, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

Garelli. Lo ritiro, e mi associo a quello dell'onorevole Tubi.

Presidente. Non resta dunque che l'ordine del giorno degli onorevoli Tubi, Pullè, Torrigiani, Di San Giuliano, Di San Donato, al quale ora ha

dichiarato di associarsi l'onorevole Garelli. Lo ri-
leggo:

“ La Camera convinta della opportunità della
legge, passa alla discussione degli articoli. „

Pongo a partito quest'ordine del giorno: chi lo
approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Rimanderemo a domattina alle 10, il seguito
della discussione di questo disegno di legge.

La seduta è levata alle ore 11 45.

ERRATA CORRIGE.

A pagina 2496, colonna 1^a, riga 44, ove è scritto:
« finalmente che non solo nei vigneti di Messina, ma
anche in quelli di Rieti » leggasi: *finalmente che solo
nei vigneti di Messina, ma non in quelli di Rieti.* »

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).